

Famiglia dell'Ave Maria

Proprietà Famiglia dell'Ave Maria - Via Nuvoloni 30 - 18038 Sanremo - Tel 0184 531422 - Fax 0184 531425
Reg. Stampa n.3 in data 17/05/1967 al Tribunale di Sanremo - Direttore Responsabile: dr. Giuseppe Sciubba
Con approvazione ecclesiastica - Stampato in proprio - ANNO XLII - N. 2 LUGLIO 2012

BENEDETTO XVI - PENSIERI MARIANI

dall'Omelia dell'11 febbraio 2010 (XVIII giornata mondiale del malato)

(...) Nella memoria delle apparizioni a Lourdes, luogo prescelto da Maria per manifestare la sua materna sollecitudine per gli infermi, la liturgia riecheggia opportunamente il Magnificat, il cantico della Vergine che esalta le meraviglie di Dio nella storia della salvezza: gli umili e gli indigenti, come tutti coloro che temono Dio, sperimentano la sua misericordia, che ribalta le sorti terrene e dimostra così la santità del Creatore e Redentore. Il Magnificat non è il cantico di coloro ai quali arride la fortuna, che hanno sempre “il vento in poppa”; è piuttosto il ringraziamento di chi conosce i drammi della vita, ma confida nell'opera redentrice di Dio. È un canto che esprime la fede provata di generazioni di uomini e donne che hanno posto in Dio la loro speranza e si sono impegnati in prima persona, come Maria, per essere di aiuto ai fratelli nel bisogno. Nel Magnificat sentiamo la voce di tanti Santi e Sante della carità, penso in particolare a quelli che hanno speso la loro vita tra i malati e i sofferenti, come Camillo de Lellis e Giovanni di Dio, Damiano de Veuster e Benedetto Menni. Chi rimane a lungo vicino alle persone sofferenti, conosce l'angoscia e le lacrime, ma anche il miracolo della gioia, frutto dell'amore (...)

(...) La maternità della Chiesa è riflesso dell'amore premuroso di Dio, di cui parla il profeta Isaia: “Come una madre consola un figlio, / così io vi consolerò; / a Gerusalemme sarete consolati” (Is 66,13). Una maternità che parla senza parole, che suscita nei cuori la consolazione, una gioia intima, una gioia che paradossalmente convive

con il dolore, con la sofferenza. La Chiesa, come Maria, custodisce dentro di sé i drammi dell'uomo e la consolazione di Dio, li tiene insieme, lungo il pellegrinaggio della storia. Attraverso i secoli, la Chiesa mostra i segni dell'amore di Dio, che continua ad operare cose grandi nelle persone umili e semplici. La sofferenza accettata e offerta, la condivisione sincera e gratuita, non sono forse miracoli dell'amore? Il coraggio di affrontare il male disarmati – come Giuditta – con la sola forza della fede e della speranza nel Signore, non è un miracolo che la grazia di Dio suscita continuamente in tante persone che spendono tempo ed energie per aiutare chi soffre? Per tutto questo noi viviamo una gioia che non dimentica la sofferenza, anzi, la comprende. In questo modo i malati e tutti i sofferenti sono nella Chiesa non solo destinatari di attenzione e di cura, ma prima ancora e soprattutto protagonisti del pellegrinaggio della fede e della speranza, testimoni dei prodigi dell'amore, della gioia pasquale che fiorisce dalla Croce e dalla Risurrezione di Cristo.

Chi desiderasse contribuire alla causa di beatificazione di Maddalena Carini può inviare un'offerta sul conto corrente postale 10362184 intestato a “Famiglia dell'Ave Maria – Ente Morale” indicando come causale “Pro causa beatificazione Maddalena Carini”

UN PO' DI STORIA...

CARLO VAGO, IL PENNELLO DELLA MADONNA (giu.1890 - 13.01.1983)

Nato da piissima famiglia (un fratello sacerdote e delle sorelle suore), nonostante l'angelicità dei suoi costumi e l'applicazione negli studi, temeva di accedere al sacerdozio. Il dubbio era tremendo. Ne fu liberato, per l'intercessione della Madonna, come egli amava raccontare: alcune anime che non lo conoscevano, venute a sapere delle titubanze di quel giovane seminarista, si riunirono in preghiera nella chiesa di S. Maria delle Vittorie, dove doveva nascere la Famiglia dell'Ave Maria a Porta Ticinese a Milano, per ottenergli dalla Madonna lumi sulla sua vocazione, che diradassero ogni dubbio e lo facessero camminare speditamente verso il sacerdozio. La Madonna esaudì quelle preghiere; il suo direttore spirituale lo rassicurò.

Il tuo linguaggio sarà la pittura

Nei primi anni del suo sacerdozio, padre Vago iniziò a predicare in pubblico ed ebbe subito una disavventura che stava per costare caro al poveretto. Nello spiegare il Vangelo della prima domenica di quaresima, sul richiamo alla penitenza fatto da San Giovanni Battista, il neofita-predicatore si entusiasimò tanto che al caloroso "La scure è già posta alla radice" corrispose un'amnesia completa. Per non farsi accorgere dall'uditorio, ripeté due o tre volte "La scure è già posta alla radice", poi, smarrito, balbettò: "Scusatemi, non mi sento bene". Scese dal pulpito tremante e febbricitante. Fu costretto a letto per parecchi giorni. Ben per lui che aveva un superiore intelligente e comprensivo che, andatolo a visitare, gli disse: "Non ti preoccupare: non sei fatto per predicare dal pulpito, predicherai col pennello. Va a Brera e studia pittura".

Fu così che padre Carlo Vago divenne pittore di tante immagini della Madonna, spiranti grazia, dolcezza, amore ed invitanti alla preghiera. Ed iniziò, nel contempo, il suo apostolato originale e difficile, in uno dei campi più scabrosi e perciò più impegnativi: l'arte. (...)

Nell'oratorio di Via Ariberto a Milano

Padre Vago conobbe Maddalena Carini a Milano, a fine settembre del 1948, a poco più di un mese dalla sua guarigione miracolosa. Il luogo era suggestivo: l'oratorio di via Ariberto 10.

Lo zelo con cui le rinnovate energie di Maddalena la faceva prodigare per le anime colpì subito padre Vago, assetato di anime da portare al Signore per mezzo della Madonna. La presenza di una persona in cui si era compiuto uno dei miracoli più strepitosi di Lourdes lo infervorò, e da allora iniziò una collaborazione destinata a durare più di 35 anni.

Si ritrovarono in treno, tra gli ammalati diretti a Lourdes, nell'agosto del 1949. Maddalena fungeva da accompagnatrice ed assisteva gli infermi. A Lourdes si assoggettò ad una visita di controllo (era in corso l'iter per il riconoscimento ufficiale della guarigione miracolosa).

Si ritrovarono ancora l'anno seguente a Lourdes, quando Maddalena fu sottoposta ad una ulteriore visita di controllo davanti ad una commissione internazionale. Padre Carlo Vago fu ammesso ad assistere come spetta-

tore, e quando i medici decisero di visitarla per il controllo, egli se ne uscì per andare a pregare, affinché, per la maggior gloria della S.S. Trinità, venisse riconosciuta miracolosa la guarigione di Maddalena Carini. (...)

E quando il dossier contenente la documentazione per il riconoscimento canonico presso la Curia di Milano andò smarrito tra le pastoie burocratiche, fu proprio padre Vago a rintracciarlo in una maniera che ha dello straordinario, senz'altro del provvidenziale, e consegnarlo al Tribunale Ecclesiastico che, nella persona dell'allora Card. Arcivescovo Montini, dichiarò la guarigione di Maddalena Carini "formalmente atto miracoloso".

Ci siamo abituati a vedere padre Carlo Vago dal 1948 sempre accanto a Maddalena, come direttore spirituale, come guida di anime nella Famiglia dell'Ave Maria e come pittore delle Madonne e dei Crocifissi che veneriamo nelle Cappelle dell'Opera.

Apostolato molteplice e fecondo

Seguire padre Vago nel suo lavoro sacerdotale è arduo: si faceva tutto a tutti, lui, mingherlino, cagionevole in salute. Per limitarci a quanto fece in seno alla Famiglia dell'Ave Maria, ricordiamo le sue prediche di una semplicità disarmante, fatta di esemplari episodi tratti dalle biografie dei santi o dalla sua esperienza personale. Quelle parole colpivano la mente, scuotevano i cuori, persuadevano più di qualsiasi apodittico ragionamento. Egli si schermiva dicendo che era "la grazia di stato"; noi diciamo "ed anche la santità della sua vita e dei suoi costumi".

E le innumerevoli visite agli ammalati, specie quando qualcuno era renitente alla grazia ed era in pericolo di vita? E le distribuzioni delle Medaglie Miracolose che voleva seminate dovunque, soprattutto nel caso di anime lontane dal Signore? E i giochi di prestigio coi bambini sapientemente?

Aveva trasformato le molteplici attività in una continua elevazione dello spirito a Dio. Ad esempio, benediceva le caramelle per trasformare in sacramentale la leccornia di chi le gustava. Un giorno andai a visitarlo e non lo trovai nella sua cameretta: era nell'attigua cappella. Lo andai a chiamare e lo vidi fissare in silenzio il Tabernacolo. Quando raggiungemmo insieme il suo studiolo, mi sentii in dovere di scusarmi per averlo disturbato. Mi rispose: "Vede: ero in colloquio con Gesù e gli dicevo: *Non sono capace di dirTi nulla; ma Tu, che sei fornace di amore, accendi il mio cuore e trasformalo, come il fuoco trasforma il ferro. Poi, però, non permettere che mi allontani da Te, perché il ferro, se si allontana dal fuoco, da incandescente torna ad essere ferro, rigido e freddo*".

L'ultimo standardo

(...) Per accontentare Maddalena Carini che lo aveva esortato a dipingere gli standardi dell'Opera, finché le forze glielo avessero permesso, avrebbe acquistato con le offerte di una persona che nel frattempo era deceduta, il raso per dipingere la Madonna. Come era sua abitudine, volle fare prima una prova su una porzione del raso, ma il

Volto di Maria non gli riusciva. Ne rimase mortificato (pensava di aver sciupato quell'offerta). Mi sforzai di tranquillizzarlo, riservandomi di tornare da lui presto. Quando, però, pochi giorni dopo, andai da lui in collegio, mi dissero che era stato ricoverato all'Oftalmico ne aveva subito una operazione delicata all'occhio destro. Anche in ospedale non si dava pace per quel volto non riuscito. Finalmente fu dimesso ed appena poté riprese il lavoro: venne fuori una Madonna dalle labbra tra il sorridente e il melanconico, cosa che non gli era mai capitata. Se ne meravigliò e la volle benedire subito, in mia presenza (...)

Il lumicino si spegne

Tornò a lavorare approfondendo tutte le forze che gli restavano. Celebrava la Messa al Gruppo di Milano della Famiglia dell'Ave Maria, confessava, visitava gli ammalati, finché dovette essere ricoverato al Palazzolo.

Non era più lui; non sempre riconosceva il visitatore ma si rattivava subito quando si parlava di Maddalena.

Tuttavia anche in quelle condizioni edificava per la sua pietà: non smetteva mai il S. Rosario. E lo recitava non meccanicamente, per abitudine. Un giorno, ad una signora della Famiglia dell'Ave Maria che lo aveva imboccato e che si era trattenuta a dire una decina con lui, fece osservare che aveva saltato un'Ave Maria.

Il lumicino è rimasto acceso fino all'ultima stilla; poi un bagliore di cielo. Padre Vago l'aveva atteso per tutta la vita. A chi si complimentava con lui per le belle Madonne che aveva dipinto rispondeva: "Chissà come sarà bella in Cielo. Là mi dovrò vergognare per non averla saputa rendere com'è". Poi soggiungeva: "Ma chi può riprodurre la Tutta Bella? Solo il Signore, che L'ha fatta così".

Ed in quell'estasi di amore ci attende e prega per noi.

Quirino Franchella
(feb. 1983)

IL QUADRO DI VILLA MARIA



(...) "Perché l'Immacolata di Lourdes è ferma su un prato fiorito?" - "Perché un fondale così scuro con palme di Sanremo e nessuna grotta?" - "Non ho mai veduto una Santa Caterina simile, e che cosa ha in mano?"... ecc.

Ultimamente poi la stessa Maddalena mi ha pregato di scrivere un articolo illustrativo del quadro. Ben volentieri mi accingo ad accontentarla, ma io so già in partenza che ella, con la sua abituale garbatezza, mi ripeterà, per la centesima volta che il quadro sarebbe stato molto più significativo se avessi dipinto, sotto il manto della Madonna, una folla di "azzurre", un vescovo, molti preti e molti laici, anche bambini: mi aveva infatti espresso il desiderio che le facessi vedere raccolta sotto il manto della Madonna l'intera Famiglia dell'Ave Maria.

Sinceramente io non ho potuto accontentarla, perché nel 1959 la mia cateratta era in pieno sviluppo e non potevo prendermi il lusso di far delle miniature. D'altronde l'altare era stato consacrato e dedicato a S. Bernardetta, la quale doveva esservi necessariamente rappresentata in modo singolare.

E poi, a dire la verità, ho stimato che il collocare S. Bernardetta e S. Caterina Labouré avvolte affettuosamente dal manto di Maria ed inginocchiate sopra un simbolico prato verdeggiante tempestato di fiori sbocciati più abbondantemente vicino alla Madonna, avrei fatto ravvisare l'auspicio della Fondatrice, e cioè che la Famiglia dell'Ave Maria si concretizzasse in una grande fioritura di santi.

"Ma per qual motivo introdurre la novità di un manto trasparente?". Novità? Ho letto che a S. Bernardetta fu

chiesto precisamente se il manto era di tulle o di chiffon. Da tale domanda si comprende che il manto era trasparente; d'altronde a me conveniva che fosse così, avendo io l'intenzione di far notare che chi è di qua, con la Madonna, vede al di là un mondo alquanto tenebroso, e chi è di là, fuori della Famiglia dell'Ave Maria, intravede attraverso il velo la pace e la sicurezza dei membri di tale Famiglia. Dico "sicurezza" perché tutti sappiamo per esperienza che tale manto, trasparente o meno, è resistentissimo e che nessun demonio riesce a sfondarlo.

L'altra domanda: "Che cosa ha in mano S. Caterina Labouré?". Limitando la domanda solo circa S. Caterina è segno che si è già compreso il perché della Corona e della candela in mano a S. Bernardetta: tutti sanno che la Madonna raccomanda la recita del S. Rosario, preghiera semplice e completa; si sa pure che la Madonna chiese che Le si lasciasse nella grotta la candela accesa, simbolo di buon esempio e di sacrificio (infatti, per illuminare, essa si consuma). S. Caterina Labouré tiene fra le mani il facsimile del dritto e del rovescio della Medaglia Miracolosa. Ella fu la privilegiata novizia che nel 1830 fu favorita di parecchie apparizioni della Madonna, la più importante delle quali espose tutti i particolari per la coniazione della Medaglia.

Entrambe le Sante sono avvolte così dolcemente dal manto di Maria, da farle considerare sue predilette o, meglio, le prototipi di coloro che fanno parte della Sua "Famiglia"; persone, cioè, dedite alla preghiera, al sacrificio, al buon esempio come S. Bernardetta, e dedicate anche al pio studio della Medaglia Miracolosa, ma soprattutto alla pratica di quanto viene insegnato dalla Medaglia stessa, proprio come fece S. Caterina Labouré.

Stando così le cose si potrebbe proporre come parola d'ordine: "La santa Corona sempre alla mano e la Medaglia Miracolosa sempre sul cuore".

Padre Carlo Vago
(apr. 1967)

VITA DI FAMIGLIA

DA SANREMO

Il 13 maggio, ricorrenza della Madonna di Fatima, la comunità interna e il gruppo "Famiglia dell'Ave Maria" di Sanremo si sono riuniti presso la cappella di Villa Ave Maria per l'Adorazione e la recita del S. Rosario sotto la guida di due sacerdoti, don Severino Barbieri e don Pietro Marchetti; quest'ultimo ha sottolineato l'importanza dell'Opera voluta dalla Madonna e ha incoraggiato a portarla avanti con fiducia, senza preoccuparsi dei propri limiti o delle avversità che si incontrano, certi dell'aiuto di Maddalena e usando l'arma del S. Rosario.

Domenica 24 giugno si è svolto a Bereguardo (PV) il consueto incontro di fine anno sociale. La mattina, nella cappella della Cascina Morona, si è tenuto un dibattito sul problema vocazionale, argomento di cui molto si parla e che tocca anche la Famiglia dell'Ave Maria; siamo quindi tutti chiamati a pregare la Madonna perché faccia fiorire nuove vocazioni che dedichino la loro vita alla realizzazione di questo grande ideale - per cui è vissuta Maddalena Carini - di avvicinare a Dio le persone lontane dalla fede.

Dopo l'ottima grigliata offerta dai signori Pozzi, gestori della Morona, ci si è recati alla chiesa della Zelata per la recita del S. Rosario meditato, sotto la guida di don Giovanni Vai, il quale ha rinnovato la sua grande stima per l'Opera e affetto per Maddalena.

Infine la S. Messa alla Morona, celebrata da don Ernesto Maggi - economo della Diocesi di Pavia e vicepresidente della Fondazione Famiglia dell'Ave Maria - che ha tenuto una bellissima omelia legata alla festività di S. Giovanni Battista, sottolineando come i doni di Dio vadano riconosciuti e accolti con fede.

DA VILLA MAGGIO - OLCIO (LC)

A fine aprile, in occasione della visita pastorale a Mandello del Lario (LC), il Vescovo di Como, Mons. Diego Coletti, è stato ospite nella nostra casa di Olcio. Si è fermato a pranzo alcuni giorni ed ha apprezzato l'attività di apostolato che la Famiglia dell'Ave Maria porta avanti, manifestando inoltre la sua gioia per il recente avvio della causa di beatificazione di Maddalena. Con una bella lettera ci ha poi incoraggiati: *"Il Signore benedica l'Opera e doni a tutti i membri di testimoniare al mondo, nel silenzio e con la preghiera, i "miracoli" di pace, di serenità e di bene che i cuori "lacerati" ricevono dalla Donna vestita di sole, aiuto dei cristiani, consolatrice degli afflitti, Madre della Chiesa"*.

A inizio giugno, come tutti gli anni da oltre vent'anni, hanno strascorso un periodo di riposo a Villa Maggio un gruppo di ragazzi disabili, con i loro genitori e accompagnatori del Rotaract.

DA TORINO

Il 20 giugno i membri torinesi della Famiglia dell'Ave Maria, con alcune signore in divisa azzurra e preceduti dallo stendardo, hanno preso parte alla processione della Consolata, Patrona della Diocesi di Torino.

DA VERCELLI

Il 27 maggio il gruppo ha compiuto il suo 41° pellegrinaggio a Sanremo. I 42 partecipanti hanno seguito a Boscobello la Via Crucis meditata, guidata da don Luigi Tibaldo, sacerdote orionino; poi il Rosario e la S. Messa; infine una visita alla camera di Maddalena e alle cappelle di Villa Maria e Villa Ave Maria. La giornata di spiritualità è stata molto sentita e apprezzata da tutti i partecipanti.

SANREMO

I prossimi appuntamenti:

- ♦ **22 luglio** - Per la ricorrenza di S. Maddalena, Radio Maria trasmetterà alle ore 8:00 le Lodi e la S. Messa dalla Chiesa di Tutti i Santi in Sanremo
- ♦ **19-20 agosto** - dal pomeriggio di domenica 19 al pomeriggio del 20 don Giovanni Vai guiderà dei momenti di preghiera a Boscobello. Chi fosse interessato a partecipare comunichi per tempo la sua adesione,

in modo da poter organizzare - dato il pieno periodo estivo - il pranzo e l'eventuale pernottamento.

L'attività dei gruppi di preghiera è sospesa fino al termine delle ferie estive. Riprenderà regolarmente nel mese di ottobre, secondo il calendario che verrà comunicato in seguito.

FAMIGLIA DELL'AVE MARIA

Per COMUNICAZIONI O INFORMAZIONI potete rivolgervi alla sede centrale o al responsabile del gruppo locale.

Di seguito trovate tutti i riferimenti.

Famiglia dell'Ave Maria - Sanremo - persone di contatto: Margherita Marocco - tel. 0184 667601
Francesco Artesi - tel. 0184 667601

Famiglia dell'Ave Maria - Villa Maggio - Olcio (LC) - responsabile: Lucia Giavarini - tel. 0341 731231

Gruppo di Fossano - responsabile: Irene Rinero - tel. 0172 61731

Gruppo di Messina - responsabile: Antonella Maiorana - tel. 090 57973

Gruppo di Milano - responsabile: Gianandrea Toffoloni - tel. 02/5512241 - 02/7383256

Gruppo di Mortara - responsabile: Flavio Polledri - tel. 349 3169862

Gruppo di Pavia - responsabile: Paolo Ramaioli - tel. 328 9259335

Gruppo di Torino - responsabile: Gianrina Pavignano Turco - tel. 011 357288 - 339 4652214

Gruppo di Vercelli - responsabile: Carla Michelone - tel. 0161 49358